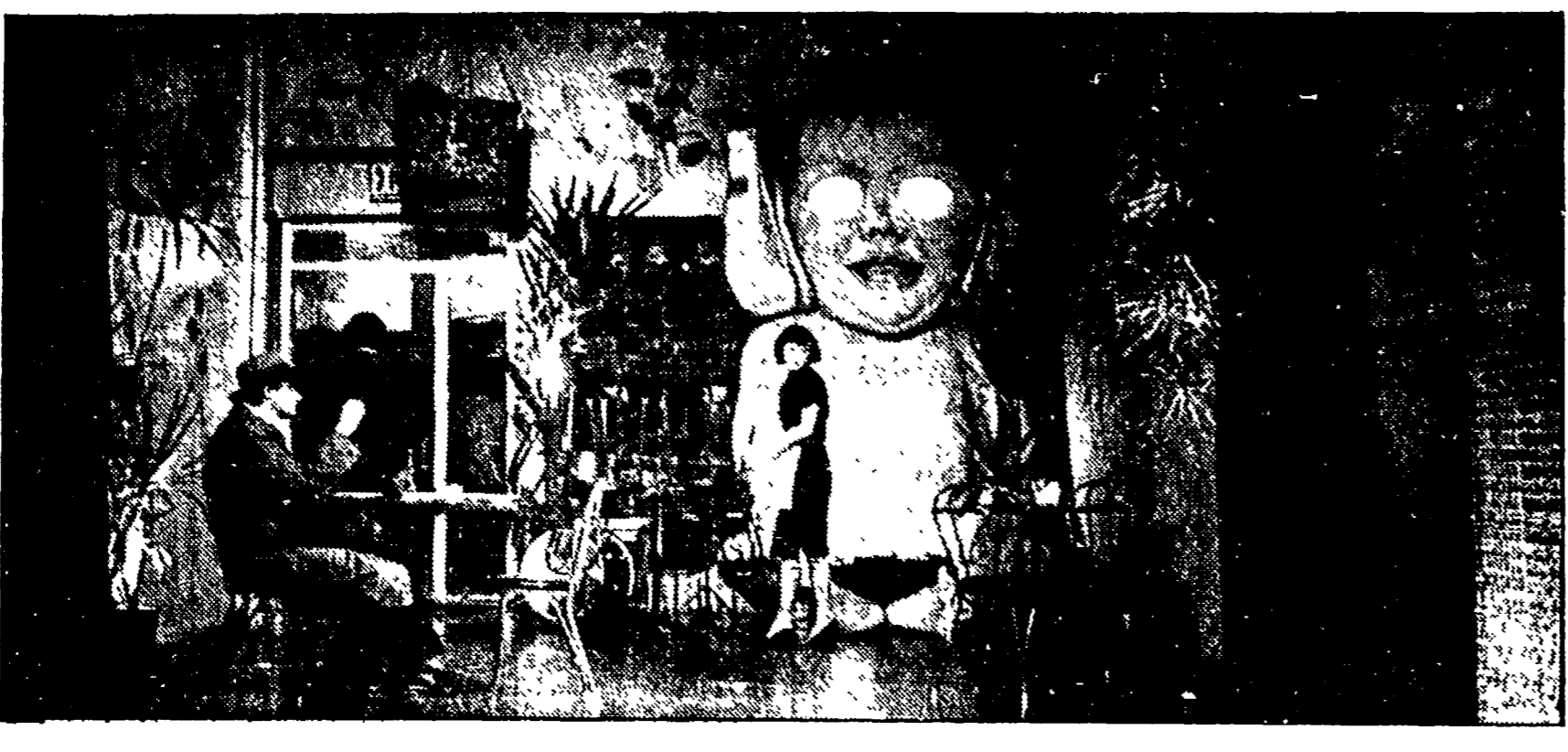
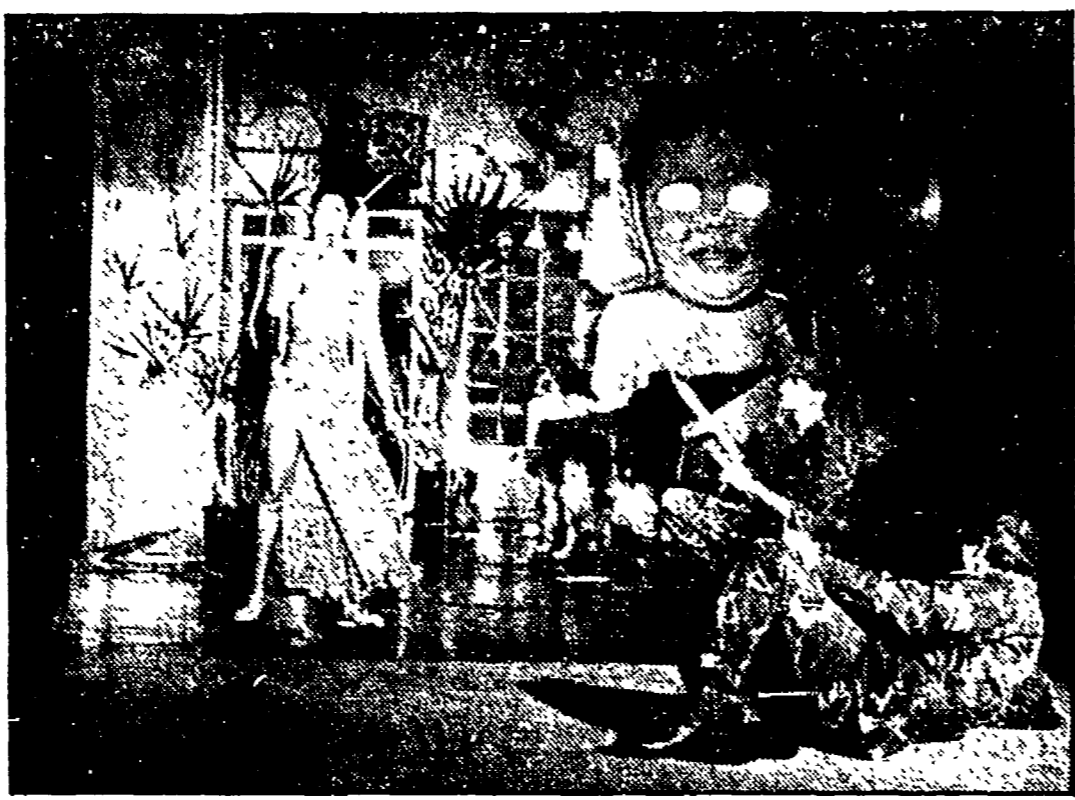


**Notro servizio**  
**NEW YORK** — Le scelte politiche ed economiche dell'amministrazione Reagan, i tentativi tagli all'assistenza pubblica (settore nel quale rientrano la cultura e il teatro non commerciale), il ritrarsi delle fondazioni da impegni di spesa sulla scia delle scelte compiute dal governo centrale e dagli enti locali, il rilancio della guerra fredda con conseguente aumento del rischio nucleare stanno progressivamente inducendo gli operatori teatrali d'avanguardia statunitensi a rivedere con maggior senso critico, a tutti i livelli, le motivazioni e il significato del proprio lavoro. Emergono, sia pure in sordina, indicazioni e tendenze nuove: il ritorno a un maggior impegno in campo sociale e politico, dopo la grande ventata «esistenzialistica» e formalistica degli Anni Settanta; la ricerca di obiettivi precisi e di giustificazioni razionali al fare artistico, contro l'arbitrio e l'autobiografismo spesso viscerale; il rilancio del teatro come operazione globale che vada oltre il particolarismo estetico delle performance art e della sola performance; la concessione di uno spazio sempre più ampio all'analisi del passato (la storia) e del futuro (elaborazioni frequenti di ipotesi di futuro in chiave di fantascienza sociologica e politica); il graduale distacco dalle operazioni puramente estetiche e puramente «artistiche» a favore di un tipo di teatro che affronti con maggior adeguatezza e concretezza i grossi temi del presente.



## «Attori, torniamo sul pianeta Terra»

**Teatro americano, che cosa succede? / 2**  
**Giro di boa per l'«off»: il clima Reagan riporta in auge gli spettacoli di denuncia. Protagonisti ancora la Monk, lo Squat il Wooster Group e una Jones che in «Specimen Days» parla d'una strana astronave impazzita...**



Due scene di «Mr. Dead & Mrs. Free» (Signor Morto e signora Libertà) messo in scena a New York dallo Squat Theater

buire ai propri spettacoli una vena di una prospettiva politica.

A un altro livello, l'ultimo spettacolo di Joan Jonas, Double Lunar Dogs, presentato al Performing Garage di New York (in una zona dove fino a qualche anno fa l'attività sperimentale era frenetica e intensa, ma dalla quale oggi l'«off» viene progressivamente espulso, per far posto a boutiques alla moda e a ristoranti raffinati), pur essendo di livello nettamente inferiore a quello della Monk, è altrettanto significativo in rapporto agli orientamenti del nuovo teatro americano. Tra le esponenti più apprezzate dell'evoluzione in atto nell'ambito del teatro d'avanguardia sta sul piano dei contenuti sia in rapporto all'uso delle tecniche. Da un lato, come in Specimen Days, la situazione di partenza è presentata con la massima chiarezza: la scena si svolge a bordo di un'«immensa astronave» la cui equipaggio ha progressivamente dimenticato la propria provenienza terrestre, cioè il proprio rapporto con una realtà specifica e concreta.

Il lungo viaggio nell'«immaginario» ha indotto gli abitanti del veicolo spaziale a smarrire, senso al quotidiano nella sua palpabile fisicità e, di conseguenza, a perdere ogni contatto con una cultura del reale.

L'abitudine al percorso involutivo di un'avanguardia sem-

pre più formalistica ed ermetica è palese, anche se indiretta, proprio come il rimando a un'astratta operatività artistica che tende sempre più a ignorare i suoi legami con la vita di tutti i giorni. L'assunzione della metafora fantascientifica, d'altro canto, tradisce la preoccupazione per un futuro che torna a essere inteso in primo luogo come sviluppo necessario e coerente del presente. L'accentuato interesse per la fantascienza risulta, in un tale contesto, non già l'indice di una volontà di evasione, ma la traccia esplicita di una scelta intesa a fare del teatro uno strumento di analisi del mondo contemporaneo. Non è allora casuale che in Double Lunar Dogs — che pure si presenta come un'operazione alquanto scadente sul piano della pura qualità teatrale — la Jones si preoccupi di recuperare, oltre a una più accentuata teatralità, anche un autentico testo verbale: il «messaggio» da trasmettere è troppo importante per affidarlo soltanto all'ambiguità infida e spesso difficilmente decifrabile delle immagini.

Sotto questo aspetto, Mr. Dead and Mrs. Free, l'ultimo spettacolo dello Squat Theater (il gruppo ungherese stabilitosi a New York) risulta un lavoro di notevoli ambizioni non soltanto sul piano tecnico, ma anche e soprattutto per il suo esplicito spessore sociopolitico. Il tema è ostentatamente enunciato già nel titolo stesso:

Il confronto è tra due interpretazioni diverse e contraddittorie della nuova realtà americana e, più in generale, del concetto occidentale di democrazia. In un certo senso, per la Squat Theater la libertà (Mrs. Free) è sinonimo di morte (Mr. Dead), cioè di violenza, crudeltà, sopraffazione e annientamento. Gli spettri del Vietnam, che pervadono ormai esercitazioni, ritornano a comparire. Le immagini di marines che freddano con colpi di pistola alla nuca i civili del Vietnam di una volontà di evasione, ma la traccia esplicita di una scelta intesa a fare del teatro uno strumento di analisi del mondo contemporaneo. Non è allora casuale che in Double Lunar Dogs — che pure si presenta come un'operazione alquanto scadente sul piano della pura qualità teatrale — la Jones si preoccupi di recuperare, oltre a una più accentuata teatralità, anche un autentico testo verbale: il «messaggio» da trasmettere è troppo importante per affidarlo soltanto all'ambiguità infida e spesso difficilmente decifrabile delle immagini.

Sotto questo aspetto, Mr. Dead and Mrs. Free, l'ultimo spettacolo dello Squat Theater (il gruppo ungherese stabilitosi a New York) risulta un lavoro di notevoli ambizioni non soltanto sul piano tecnico, ma anche e soprattutto per il suo esplicito spessore sociopolitico. Il tema è ostentatamente enunciato già nel titolo stesso:

**FALSO MOVIMENTO** («Falsche Bewegung»). Regia: Wim Wenders. Sceneggiatura: Peter Handke, dal romanzo di Wilhelm Meister. Gli anni dell'apprendistato di Wolfgang Goethe. Fotografia: Robbie Muller. Montaggio: Peter Przygodda. Interpreti e personaggi: Rudiger Vogler, Hanna Schygulla, Nastassja Kinski, Mariannne Hoppe, Hans Christian Blech, Peter Kerber, Lisa Kreuzer. Germania Federale, 1974. Drammatico.

Abbiamo incontrato Wim Wenders a Milano, nello scorso autunno, a una conferenza stampa. Quando gli chiedemmo per quale motivo, nella sua carriera, a film a colori si alternassero a quelli in bianco e nero, questo giovane (37 anni ad agosto) regista tedesco rispose: «Non l'ho fatto apposta, ma mi rendo conto di aver sempre girato a colori i film tratti da romanzi e di aver riservato il bianco e nero, che amo moltissimo, per i soggetti scritti da me».

Con ciò, sapete perché Falso movimento (tratto dal romanzo di Goethe Wilhelm Meister) è a colori, mentre i due film che rispettivamente aprirono e chiusero la cosiddetta trilogia del viaggio (Alice nelle città e Nel corso del tempo) erano in bianco e nero. Curioso, il destino italiano di questa trilogia: sono arrivati da noi prima il terzo, poi il primo e ora il secondo film, con il risultato di scompigliare ben bene le carte. Sarebbe auspicabile, ora, un recupero integrale e ordinato (magari in TV?), dato l'elevatissimo valore delle tre opere.

Eh, si: girata tra il '73 e il '75 (nel mezzo c'è solo un medometraggio inedito in bianco e nero, quello di idiosyncrasia), la trilogia del viaggio è sicuramente il massimo risultato del «nuovo cinema» tedesco, nonché una delle più stupefacenti esperienze cinematografiche dell'ultimo decennio. Va subito detto che, rispetto a due capolavori come Alice e Nel corso del tempo, Falso movimento potrà dare l'impressione di un capitolo intermedio e interlocutorio. Resta comunque un gioiello, da seguire con amore.

Non fatevi ingannare dal nome di Goethe. Il film conserva la struttura lineare (siamo sempre «on the road», Wenders è un viaggiatore instancabile) del celebre romanzo, ma è ambientato nella Germania degli anni '70 come gli altri, già noti capitoli. E il protagonista è sempre lo stesso, quel Rudiger Vogler, attore straordinario per come sa recitare facendo finta di non far nulla, che in Alice era un fotografo stanco della vita e che in Nel corso del tempo diverrà un operaio camionista addetto alla manutenzione dei cinemini di periferia. Qui, è un'artista immerso fino al collo in una crisi creativa priva di sbocchi.

O meglio, lo sbocco esiste: viaggiare. Ecco il nostro eroe che sale su un treno. Nello stesso scompartimento una bellissima fanciulla lo sbraccia con l'aria di chi la sa lunga; da un altro treno, che per un breve tratto corre parallelo al primo, una misteriosa donna si sporge con sguardo invitante. Ecco, subito, due figure di donna che, più tardi ritroverete, accompagnano Wenders Meister nel suo peregrinare attraverso la provincia tedesca: due figure che finiranno per mischiarsi, sovrapporsi, tanto che Wilhelm, quando tenterà di fare l'amore con Therese, la donna si troverà nel letto di Mignon, la ragazzina, più che disponibile; e la schiaffeggiare in un soprassalto di pudore e di imbarazzo.

Fatto che lo scopo è viaggiare, parlare, conoscere, il film non ha una trama. Altri personaggi (tra cui un ciclista sproloquente, aspirante poeta) si aggungeranno alla combriccola. Ci sarà una lunga sosta in un ricco castello, ospiti di un vecchio signorotto che finirà per impiccarsi. Vi saranno lunghe discusioni, sull'arte, sulla vita e su un sacco di altre cose. E il finale è aperto: Therese e Mignon salutano Wenders su un marciapiede e lo lasciano, entrando in un supermercato. Wilhelm rimane sulla strada, e sorride. È pronto a ripartire.

**CINEMAPRIME** - Arriva solo ora nelle sale «Falso movimento» vecchio film di Wim Wenders

## Viaggiando senza meta nel corso del tempo...

È pronto, cioè, a trasferirsi nel Bruno Winter di Nel corso del tempo. Il film che concluderà la trilogia con uno sbocco finalmente positivo. I titoli d'altronde parlano chiaro: quello di Wilhelm attraverso la Germania è un «falso movimento», perché l'evoluzione dell'uomo avviene non nello spazio ma, appunto, nel corso del tempo. Del resto la trilogia è straordinariamente compatta: Alice si conclude con una lunga panoramica dall'elicottero, stesso movimento di macchina con cui si apre Falso movimento. Si veda anche la «crescita» del personaggio femminili (la bimba Alice, la ragazzina Mignon, la donna Therese), nonché, ovviamente, la presenza ricorrente del medesimo attore-protagonista. Nutrito, e poi abbandonato, dalle tre donne suddette, il protagonista di Wenders può trasferirsi in un film come Nel corso del tempo che racconta «una storia che gli altri film non raccontano; la storia dell'ascesa della donna, e contemporaneamente della storia del suo bisogno». E Wenders che parla.

Alla luce del tre film e delle loro connessioni, la frase finale di Nel corso del tempo («bisogna cambiare tutto»), una frase apparentemente banale, acquista un senso enorme, preceduta com'è da tre film così belli e così ricchi. Ricchi, certo, perché altri sono i temi che Falso movimento potrebbe suscitare: il discorso sul neo-nazismo (uno dei temi favoriti di Pe-

ter Handke, qui sceneggiatore ma anche comediografo, scrittore e regista in proprio), il rapporto con il cinema americano (che percorre la scoperta della provincia tedesca come paesaggio mentale, le riflessioni sull'arte, sul rapporto cinematografico).

Detto di Vogler tutto il bene possibile, due parole finali sulle attrici: Mignon è Nastassja Kinski, tredicenne dal viso d'angelo, non ancora lolitesca; Therese è Hanna Schygulla, e la diva cara a Fassbinder non è forse mai stata così intensa. Dopo aver visto la sequenza iniziale già descritta, vedrete, sognare di incontrarle ogni volta che salirete su un treno.

### Tv: Kirk fa il cow boy, Gregoretti il teatrante

Torna il King Vidor riformato western. Per il ciclo «Cuore d'America» va in onda stasera sulla Rete tre «uomini» senza paura (Mr. King without a star, 1955). Lo sfondo storico è tradizionale: le lotte tra grandi e piccoli allevatori dell'Ovest per il possesso degli immensi pascoli che si estendevano al di là del Mississippi. Il protagonista, Dempsey (Kirk Douglas), è un cowboy acciacciato da queste falde, inizialmente al servizio dei potenti, ma poi deciso a passare dalla parte dei deboli. Sembra un western (alle 22.40) è in programma «Con Gregoretti nella città spettacolo», uno special diretto da Antonio Bortoliger. La città spettacolo del titolo è Benevento, che da due anni ospita una rassegna teatrale. Il programma di Bortoliger, oltre ad offrire alcuni brani degli spettacoli presentati, segue Gregoretti passo passo per Benevento, sottolineando l'importanza del teatro in una città normalmente esclusa dai grandi circuiti culturali. Da segnalare infine «Spazio sotto un servizio sulle colonne romane della Brigata serena, responsabili del rapimento Moro.

### PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1**  
**09.55 - 12.25 SPORT INVERNALI - COPPA DEL MONDO DI SCI** - Slalom gigante femminile (1° e 2° manche)  
**13.00 GIORNO PER GIORNO** - Rubrica settimanale di TG1  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 UN CERTO HARRY BRENT** - con Carlo Hintermann, Claudia Giannotti, Alberto Lupu. Regia di Leonardo Cortese (3° puntata)  
**14.30 OGGI AL PARLAMENTO**  
**MA IO COME FUNZIONO?** (2° parte)  
**15.00 DSE - LAVORI MANUALI PER I BENI CULTURALI** (9° punt.)  
**15.30 LO SPAVENTAPASSERI** - Il processo di Wozet  
**16.00 MEDICI DI NOTTE**  
**16.30 240 ROBERT** - «Pronta emergenza» (1° parte)  
**17.00 TG1 - FLASH**  
**17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA**  
**17.10 L'ISOLA DEL TESORO** - Cartone animato  
**17.20 I SENTIERI DELL'AVVENTURA** - «Kima» (3° parte)  
**18.20 I PROBLEMI DEL SGR. ROSSI** - Settimanale economico della rivista  
**18.50 PICCOLE DONNE** - «La ragazza del Sud». Regia di Leo Penn  
**19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**  
**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.40 SUELE STRADE DELLA CALIFORNIA** - «La lunga caccia».  
**21.35 COSA FARO DA GRANDE** - «Il predestinato» (3° puntata)  
**22.10 APPUNTAMENTO AL CREMA**  
**22.15 MERCOLEDÌ SPORT** - Rieti: Pallacanestro - Al termine: TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- TV 2**  
**12.30 MERIDIANA** - Lezione in cucina  
**13.00 TG2 - ORE TREDDICI**  
**13.30 DSE - OSSERVAZIONI SUGLI ANIMALI: I CALABRONI**
- RADIO 1**  
**ONDA VERDE** - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.  
**GIORNALI RADIO:** 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 19, 21, 6.03 Almanacco del giorno; 6, 10-8.45 La combinazione musicale; 7.45 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9.02 Radio anch'io; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 Tano subito; 11.34 La luna e i falò; 12.03 Via Aalejo Tunde; 13.35 Master; 14.28 Lo sfasciacarrozze;
- RADIO 2**  
**GIORNALI RADIO:** 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.20, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30,
- RADIO 3**  
**GIORNALI RADIO:** 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55, 6. Quotidiana radiotelevisiva: 6.55-8.30 il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Not. voi, loro donna; 11.48 Succo di m. Italia; 12. Pomariggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 L'arte in questione; 17.30 Spazio; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Donne in musica; 1981; 22.15 America coast to coast; 22.45 Antichi maestri croati; 23 jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

- 14.00 IL POMERIGGIO**  
**14.10 L'AFFARE STAVISKY** - Corso di lingua inglese  
**15.25 DSE - FOLLOW ME** - Corso di lingua inglese  
**16.00 L'UOMO MONDO NELLO SPAZIO** - «Non è tutto oro quello che splende»  
**GALAXY EXPRESS** - Cartoni animati  
**16.55 ODISSEA** - «A tempo di musica» (1° parte)  
**17.45 TG2 - FLASH**  
**17.50 TG2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO**  
**18.05 WUPPET SHOW** - Con i pupazzi di Jim Henson  
**18.30 SPAZIO LIBERO** - «Il successo  
**18.50 ALLA CONQUISTA DEL WEST** - «Luker» (1° parte)  
**19.45 TG2 - TELEGIORNALE**  
**20.40 TG2 - SPAZIO SETTE** - Fatti e gente della settimana  
**21.30 DELITO DI STATO** - con Sergio Fantoni, Luca Giordano, Gianfranco Zanetti, Micaela Pignatelli. Regia di Gianfranco De Bosio (4° puntata)  
**22.30 TERCOTTANTUONO** - Br rassegna della canzone d'autore: «Deborah Kopperman "L'Americana di Bologna"» (4° puntata)  
**23.05 TG2 - STANOTTE**
- TV 3**  
**16.55 INVITO - LO SCATOLONE** - Antologia di Nuovissimi, Nuovi e Seminuovi  
**17.55 IN TOURNEE: PINO DANIELE** - «Cronaca di una estate rock»  
**19.00 TG3** - Intervallone con: «Una città tutta da ridere»  
**19.35 LA SOLIDARIETÀ DIFFICILE** - «Chiaromonte: un paese dentro»  
**20.05 DSE - DIECI STORIE DI BAMBINI** - «Il gatto del quarto»  
**20.40 L'UOMO SENZA PAURA** - Film. Regia di King Vidor  
**22.05 TG3** - Intervallone con: «Una città tutta da ridere» con Maurizio Micheli  
**22.40 CON GREGORETTI NELLA CITTÀ-SPETTACOLO**

# Passate parola

Chi acquista una Panda entro il 15 febbraio la paga ancora al vecchio prezzo.

È un impegno delle Succursali e Concessionarie Fiat riservato all'auto più richiesta in Italia.

**ANCORA 13 GIORNI di prezzi bloccati solo per Panda**

**FIAT**

Ruggero Bianchi (2. - Continua)